



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 21 Marzo Vª Quaresima Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 def. FORMALÉ MARIANO def. AGOSTINO LUIGIA e ANGELO	<p>Il suggerimento di don Francesco per la settimana: <i>Per celebrare degnamente le feste pasquali, Il Signore ci purifichi da tutto ciò che oscura la fede, indebolisce la speranza ed estingue la carità.</i></p> <p>1 Giovedì ricorre la solennità dell'Annunciazione del Signore. Rivivremo il momento in cui la Vergine Maria pronuncia il suo "Sì" all'annuncio dell'Angelo, dando così inizio al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.</p> <p>2 Domenica prossima con la celebrazione delle Palme inizieremo la Settimana Santa: ad ogni celebrazione saranno benedetti i rami d'ulivo.</p> <p>3 Sabato 27 e domenica 28 prossimi, nell'orario delle Sante Messe, alcuni volontari che operano nel carcere di Montorio, alle porte della chiesa raccoglieranno dei prodotti per la cura della persona, com'è specificato sul giornalino. Sarà anche questo un modo per praticare un'opera di misericordia insegnata dal Signore: "Ero in carcere e mi avete visitato" (Mt 25,36). Questa vicinanza deve tradursi in un fattivo interessamento che diventa vera e propria opera di misericordia.</p>
Lunedì 22 Marzo S. Lea Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11	* 18.00 def. ARNALDO, DOMENICO, PAOLA MARIA TERESA	
Martedì 23 Marzo S. Turibio di Mogrovejo Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30	* 18.00 def. PADOVANI RENATO	
Mercoledì 24 Marzo Ss. Romolo e Compagni Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Sal Dn 3,52-56; Gv 8,31-42	* 14.00 PULIZIA DELLA CHIESA * 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 25 Marzo Annunciazione del Signore Is 7,10-14;8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38	* 18.00 def. GHINATO VITO def. AGOSTINO def. BRUNO CENTURIONI * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 26 Marzo S. Emanuele Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42	* 17.15 VIA CRUCIS (chiesa parrocchiale) * 18.00 def. LUGOBONI ALDO (ann°) def. BERNARDI MARIO (ann°)	
Sabato 27 Marzo S. Ruperto Ez 37,21-28; Sal Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56	* 16.30 def. FRANCO (ann°) e TIZIANA def. ALDRIGHETTI RITA (ann°) * 18.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Domenica 28 Marzo PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47	* 8.15 def. ADAMI GABRIELE e MURARI RINA def. ESTER MICHELAZZO * 9.30 def. MAFALDA def. FAM. MENONI e ANIME PURGATORIO * 11.00 def. FRANCO, CESIRA e MARIA def. ANTONIO CHIAROMONTE	

Prodotti che possono essere consegnati ai detenuti:

BIANCHERIA INTIMA (non usata)
BAGNO SCHIUMA
SHAMPOO SAPONETTE
RASOI DA BARBA MONOUSO
SAPONE DA BARBA (No bombolette!)
SPAZZOLINI DA DENTI
DENTRIFICIO
CARTA IGIENICA
ASSORBENTI IGIENICI

Il cappellano Padre Alberto Onofri F.F.B. e i volontari ringraziano per la vostra sensibilità

Oggi in occasione di questa giornata di sensibilizzazione della realtà carcere, ci viene chiesto di ricordarci dei detenuti: sono persone che hanno alle spalle una storia personale fatta di ferite morali, di fatica, di violenza o di emarginazione. Una vita spesso frutto di scelte sbagliate, una vita dove troppo spesso si è perso il confine tra la morale e la dignità.

Come comunità cristiana non possiamo dimenticarci di questi nostri fratelli e non possiamo abbandonarli al loro destino, ma vogliamo farci loro vicini anche con piccoli gesti di solidarietà.

«Ero carcerato e siete venuti a trovarmi» è la preghiera che Gesù stesso fa a tutti noi, suoi discepoli, perché non dimentichiamo la nostra umanità.

Siamo grati a Dio nel vedere parrocchie che si attivano per esprimere concretamente la vicinanza alle persone detenute.

IL MONDO HA BISOGNO DI PADRI L'ANNO DI SAN GIUSEPPE VOLUTO DAL PAPA (seconda e ultima parte)

PADRE DAL CORAGGIO CREATIVO

Il coraggio creativo emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti ad una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure impegnarsi in qualche modo. **Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse** che nemmeno pensavamo di avere. Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo. Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta Giuseppe nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto. A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, **nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza.**

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato. Dio si fida di quest'uomo, così come fa di Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. **In questo senso san Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia.**



PADRE LAVORATORE

San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. **Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.** Il lavoro diventa partecipazione all'opera della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società. **Il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia.** Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento.

Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento? La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi, dev'essere un richiamo a **rivedere le nostre priorità.** Imploriamo san Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: **nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!**

PADRE NELL'OMBRA

Giuseppe nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita. **Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui.**

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. Essere padri significa introdurre i figli all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a **Giuseppe** la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione puramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. **La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita.** L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e **Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro, ma al centro della sua vita ha messo Gesù e Maria.**

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia.

Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto. Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma "segno" che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell'unico Padre Celeste.